

Svolta dell'apprendistato in Albania

Confrontata con una massiccia disoccupazione giovanile, l'Albania è chiamata a riformare integralmente un sistema di formazione professionale retaggio dell'epoca comunista. La Svizzera sostiene le autorità nell'aggiornamento di 17 scuole professionali, affinché l'insegnamento sia più pratico e risponda maggiormente ai bisogni del settore privato.

(jls) In Albania, il mercato del lavoro soffre di un grave squilibrio. Il 14 per cento della popolazione attiva è disoccupata, tra i giovani il tasso è addirittura del 24 per cento. È una situazione che genera un'offerta sovrabbondante di manodopera a fronte di una domanda ancora molto limitata, giacché il settore privato cresce solo lentamente e genera pochi impieghi. Paradossalmente, le aziende faticano a trovare personale per i rari posti di lavoro che offrono, visto che non ci sono candidati qualificati. Le cause di questa contraddizione vanno ricercate nel sistema di formazione professionale. Quest'ultimo non risponde ai bisogni dell'economia di mercato ed è improntato su un insegnamento puramente teorico. Il governo cerca di reagire riorganizzando l'intero apparato.

In sintonia con il mercato del lavoro

La DSC accompagna questo processo di riforma nazionale dal 2007. In collaborazione con Swisscontact, sostiene la modernizzazione e la riorganizzazione di 17 scuole professionali pubbliche sulle quaranta presenti nel Paese. Si tratta di elaborare nuovi piani di studio per la ventina di professioni insegnate, sviluppare materiale didattico e riqualificare gli insegnanti. I nuovi programmi sono incentrati sulle competenze richieste dal mercato del lavoro e danno ampio spazio alla pratica.

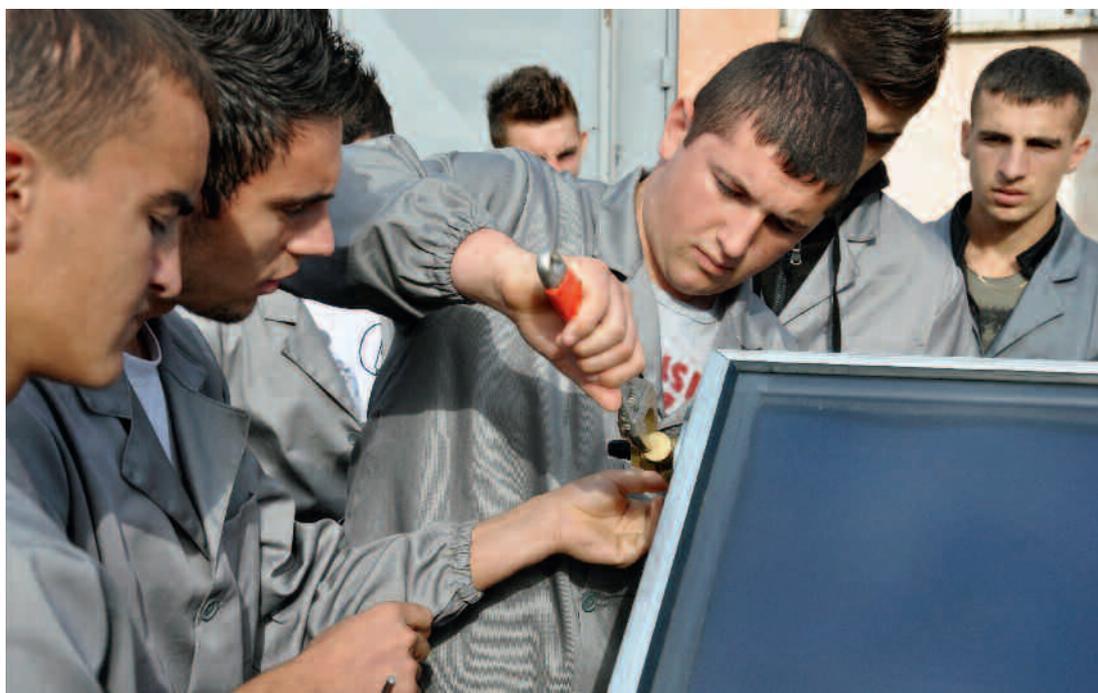
Nei settori tecnici, come il riscaldamento, gli impianti idraulici, le installazioni sanitarie o l'informatica, la formazione dura da tre a quattro anni e il lavoro pratico si svolge all'interno della scuola. «Questi moduli di formazione accolgono oltre un migliaio di studenti ogni anno. Sarebbe impossibile trovare un posto in un'impresa per tutti. La partecipazione alla formazione di base da parte del settore privato è ancora molto frammentaria», spiega Silvana Mjeda dell'Ufficio della cooperazione svizzera a Tirana. Per le parrucchiere e i panettieri, invece, settori nei quali gli apprendisti sono decisamente meno numerosi, i partenariati pubblico-privato hanno permesso di sviluppare un concetto di formazione molto vicino al modello duale.

«Il nostro progetto ha un notevole impatto sul tasso di occupazione dei giovani», spiega Silvana Mjeda. Secondo le stime, il 70 per cento degli studenti formati nelle scuole che beneficiano degli aiuti elvetici trova un impiego, mentre la media nazionale non supera il 20 per cento. «Le prospettive di uno sbocco professionale ha restituito a questi istituti l'attrattiva persa nel corso degli ultimi vent'anni». ■

(Traduzione dal francese)

Creazione di posti di lavoro a livello locale

Migliorare le competenze professionali non è sufficiente. La DSC affronta ora l'aspetto della domanda, ancora troppo debole in Albania. A tale scopo cofinanzia un progetto del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite improntato sulla lotta alla disoccupazione giovanile e che promuove la creazione di posti di lavoro a livello locale. In tre distretti dell'Albania nord-orientale vengono creati cosiddetti patti territoriali per l'occupazione (PTO). In questi ultimi si riuniscono tutti gli attori, sia pubblici che privati, che hanno voce in capitolo sul mercato del lavoro regionale. Insieme, essi identificano i problemi legati alla disoccupazione, cercano soluzioni e adottano le misure necessarie. È la prima volta che in Albania si ricorre al meccanismo dei PTO, sviluppato dalla Commissione europea nel 1996.



In Albania, la formazione professionale risponde sempre più ai bisogni del mondo del lavoro, per esempio, per l'installazione di pannelli solari.